

tazione, si vendeva « la mezat » (all'asta) il trono dei paesi romeni. Quello che offriva delle somme maggiori, riusciva ad ottenerlo. Dal 1716 in poi questi Signori stranieri cominciarono a venire circondati dalle ciurme innumerevoli dei creditori, dei clienti e dei parenti, portando seco una grande moltitudine di gente straniera: Greci, Turchi, Armeni, ecc. L'importanza dei principi d'ora innanzi diminuisce; essi non sono più considerati se non come prima, col consenso almeno apparente del paese, ma sono nominati dagli onnipotenti di Costantinopoli, ogni tre anni. Ogni rinnovamento di governo bisognava pagarlo con somme doppie e triple, perchè sempre si trovavano dei concorrenti che pagavano di più. Per un rinnovamento di governo si chiedevano da principio sotto la denominazione di « mucarel » 50000 lei in Valacchia e 25000 in Moldavia, ma presto Michele Racoviță aumentò questa somma, per riconfermato al governo, a 250000, mentre Costantino Maurocordato promise contro di lui una nuova imposta, una specie di dono per la persona del Sultano, chiamata *geaigèa* e che non contava meno di 500000 lei. Per poter pagare tutte queste somme, insieme coll'aumento delle imposte, illimitate, il popolo veniva vessato in tutti i modi. Alcuni dei voevodi cercarono di stabilire, almeno per le imposte, un limite, dando la facoltà ai poveri di pagarle in 4 rate all'anno, ma venivano altri i quali invece di 4 chiedevano 8 o 12 anzi 20 rate all'anno. « A causa di questo — scrive lo « spătar » Giovanni Canta — molti uomini fuggivano per la paura e per la povertà nelle montagne e nei boschi e molti vi perivano di fred-